



# È BELLA LA STRADA... PER CHI CAMMINA!

## Il concerto di Benedetto e Martino Chieffo

di Barbara Falgiani

Sabato 16 agosto, nella "piazza" che costeggia il litorale di San Benedetto del Tronto, un popolo di ragazzi, bambini, adulti, si è ritrovato insieme unito da Cristo nell'amicizia con Claudio Chieffo grazie al concerto dei suoi figli Benedetto e Martino. Una serata di festa, di memoria viva, di amicizia, di cammino su una strada che ci è posta dinnanzi e che chiede sempre - e sempre di più -, il gioco della nostra libertà nel percorrerla. La strada c'è ed è una grazia, un dono immenso ma non tutte le strade sono un cammino se manchiamo noi, se non la percorriamo noi, se non la godiamo noi.

È questo che colgo e trattengo dalla testimonianza cantata e molto viva di Benedetto e Martino. Due figli d'arte che come ciascuno, sempre, sono chiamati a percorrere questa strada perché si gusti la bellezza della Presenza di Uno che la attraversa con noi dentro tutte le circostanze, fin dentro la vivezza del loro talento e l'eredità di Claudio come uomo, come cristiano, come musicista. Per questo sono stata felice che il concerto avesse come titolo *"È bella la strada - Le canzoni di Claudio Chieffo"*, richiamando il canto omonimo dove si dice: "È bella la strada per chi cammina, è bella la strada per chi va". E sono stata felice, stupita, commossa, grata per questa serata di memoria viva scaturita dal cuore di Nicolino per me e per ciascuno così come accadeva sin dagli inizi del nostro cammino - ma non solo - attraverso le sue canzoni (tra la fine degli anni '80 e per tutti gli anni '90, i canti di Chieffo hanno spesso aperto e concluso gli incontri con Nicolino, sono stati usati da lui proprio per aprire, sintetizzare o chiudere un incontro, e oggi, in alcuni momenti accade ancora così). Anche il luogo dove eravamo mi ha riportato a quei momenti iniziali del nostro cammino quando il Signore già camminava, lavorava e tesseva per noi questa nostra storia, servendosi anche di quel primo concerto di Claudio pensato e voluto da Nicolino nell'allora discoteca "Atlantide" adiacente all'area dove abbiamo vissuto questo gesto estivo di testimonianza. Un concerto, un gesto di incontro in una discoteca (e non piuttosto in oratorio), al centro della "piazza" di San Benedetto

come segno della "piazza" della vita dove l'uomo vive, soffre, bestemmia, grida, cerca; un luogo nel quale portare Cristo vivo nell'amicizia e nella testimonianza tangibile di chi vive di Lui, che coinvolse tutta la città (fu un evento che fece davvero "rumore" al quale parteciparono in tantissimi, tra ragazzi, giovani e adulti). Personalmente lo ricordo con commozione perché, proprio dentro i primi passi del mio cammino nella compagnia, sostenuta e aiutata da Nicolino alla presenza di Cristo anche attraverso i testi delle canzoni di Claudio, mi ritrovavo a riascoltarle per imparare, domandare, riprendere quanto mi era testimoniato perché fosse la mia esperienza. Ricordo benissimo che a casa mi "rompevano" perché sentivo queste canzoni che definivano essere una "lagna" ma senza ascoltarle fino in fondo per lasciarsene provocare (poi vennero tutti all'Atlantide, vedendo che roba era questa amicizia e questo cammino!).

Vedere Benedetto e Martino tra noi, dopo diciotto anni dalla nascita in Cielo di Claudio, nella memoria degli ottant'anni che avrebbe compiuto quest'anno, nel procedere nella serata - tra condivisioni personali e di rapporto tra loro, nell'eco dell'insegnamento ricevuto dal padre, in una simpatia e interazione con il pubblico vivace e intelligente - ho risorpreso quanto da sempre vedo in Nicolino anche nei gesti della compagnia: la testimonianza viva di cosa significhi la comunione della Chiesa. Un carisma è sempre un dono fatto a qualcuno, ma è per ciascun uomo, è per tutta la Chiesa. L'amicizia tra Claudio e Nicolino è stata testimonianza di questa unità nella diversità dei carismi, di questa comunione, di questa esperienza.

Nel procedere della serata è emersa l'umanità di Benedetto e Martino, il loro cammino personale e il rapporto vicendevole e con il loro padre, ci è stata offerta la possibilità di metterci in gioco nel presente e non in una memoria nostalgica, nel sostegno dell'affermazione posta a tema di questo *Avvenimento in piazza*: "Ho avuto nella vita tutto il necessario, ho avuto anche il superfluo, ma mi è mancato l'indispensabile". Questo grido scritto da Francesca ai suoi genitori prima di compiere un gesto

estremo, è il mio grido come quello di ciascuno, di Martino, di Benedetto (che non ha trattenuto il suo travaglio anche nel suo cammino personale di riconoscimento della presenza di Cristo, facendone tratti di testimonianza durante la serata attraverso le canzoni di suo padre e di una sua composizione). È stato evidente che non stessero facendo uno spettacolo per qualcuno ma fossero loro stessi coinvolti dentro la propria umanità. Proprio in questo loro procedere ho visto quanto l'eredità più grande per questi due figli sia proprio l'esperienza della presenza dell'Indispensabile nella vita di Claudio, che li ha sostenuti a vivere la realtà, la propria umanità, la vita tutta, alla Presenza di Chi ne è il senso. A loro, a noi, la libertà di intraprendere questo continuo cammino. E poi, dopo la bellissima serata, un'ulteriore testimonianza della Sua presenza viva tra noi, un "fuori programma" con la sorprendente e struggente richiesta di Francesco (uno dei nostri giovani) ai due fratelli che già avevano riposto gli strumenti: "Ci cantate *Errore di prospettiva?*". Non la richiesta di un "bis", ma una "sbotattura" del cuore. Una richiesta insolita per loro (magari è una canzone che propongono poco nei loro incontri), una testimonianza per noi più adulti di come in questi ragazzi ci sia il desiderio di Cristo: non hanno conosciuto Claudio, non hanno visto nulla degli inizi perché ventenni, ma, nell'attrattiva a Cristo di oggi, nella testimonianza fedele di Nicolino, nella grazia del nostro cammino, vivono la freschezza del Carisma! Ci siamo trovati così in tanti, ragazzi, adulti (tra cui quei "primi"), davanti al palco con Benedetto e Martino, nella commossa gratitudine, a cantare:

**"Se c'è una cosa che voglio, se c'è u  
na cosa che vale, è abitare la Tua casa,  
tutto il resto è banale; e parlare con Te  
di quando ero piccino e vedevo le cose  
con gli occhi di un bambino".**

A conferma del fatto che, sì, è bella la strada... per chi cammina!

